

FLAVIO  
INSINNA

ALESSIO  
VASSALLO

# LA STOCCATA VINCENTE



LA STOCCATA VINCENTE

**Rai Fiction**

presenta

una produzione **Anele** in  
collaborazione con **Rai Fiction**

**ALESSIO VASSALLO**  
e **FLAVIO INSINNA**

in

## LA STOCCATA VINCENTE

REGIA di **Nicola Campiotti**  
PRODOTTO da **Gloria Giorgianni**

Con il sostegno di  
**Regione Siciliana, Sicilia Film Commission e Piano di Sviluppo e Coesione Sicilia**

Con il Patrocinio del  
**Ministro per lo Sport e i Giovani, del CONI,**  
della **Federazione Italiana Scherma e dell'Aeronautica Militare**

DOMENICA 24 SETTEMBRE IN PRIMA SERATA SU **Rai 1**



**Rai Fiction**



## IL TV MOVIE

“La stoccata vincente” porta sullo schermo per la prima volta, domenica 24 settembre su Rai 1 alle 21.25, la vera storia del campione mondiale di scherma Paolo Pizzo - interpretato da Alessio Vassallo - con Flavio Insinna nei panni del padre, Piero.

Il film TV - liberamente ispirato al libro “La stoccata vincente” di Paolo Pizzo e Maurizio Nicita, diretto da Nicola Campiotti e scritto da Marco Videtta con la collaborazione di Alessandro Tonda e Nicola Campiotti e la consulenza dello stesso Paolo Pizzo e di Maurizio Nicita - racconta una storia esemplare di sport e riscatto, tenacia e determinazione. Paolo Pizzo, due volte campione del mondo nella specialità della spada (nel 2011 e nel 2017), ha dovuto affrontare da bambino la sfida più importante della sua vita: combattere contro un tumore al cervello. Una battaglia vinta grazie anche all'appoggio e all'amore incondizionato del padre, vero coach di vita oltre che suo primo maestro di scherma. Attraverso flashback legati alla sua infanzia, il film ripercorre la storia sportiva e umana dell'impetuoso, esuberante e cocciuto Paolo Pizzo, fino alla consacrazione come Campione del Mondo, il 12 ottobre 2011, nella sua Catania. Una vittoria conquistata dopo aver attraversato dolori, delusioni, sconfitte, rivalità, rinascite e rivincite. Il progetto vuole sottolineare la forza e l'importanza sociale dello sport, avvalendosi di uno sfondo d'eccellenza, una Sicilia narrata in modo valoriale, attraverso la storia della famiglia Pizzo - una famiglia di sportivi legati al proprio territorio - e anche attraverso la scelta di location che hanno apportato ricchezza visiva al film: Catania, Aci Castello, Acitrezza e soprattutto l'Etna, con i suoi Crateri Silvestri a 2.000 metri. Tra le altre location, anche Roma, Genzano di Roma, Guidonia Montecelio e le sponde del Lago di Bracciano, tra Vigna di Valle e Anguillara Sabazia.

Particolare cura e attenzione è stata data anche agli elementi tecnici e sportivi, con il coinvolgimento di maestri di scherma, atleti e ufficiali di gara professionisti, partendo dallo stesso Paolo Pizzo che ha fornito il proprio contributo attivo per le riprese relative alle scene di scherma e alla preparazione degli attori protagonisti, oltre alla partecipazione dell'ex schermidore Stefano Pantano, che nel film ripercorre la sua stessa telecronaca della finale del 2011.



## SINOSSI

**P**aolo (Samuele Carrino), coltivata sotto la sapiente guida di Piero (Flavio Insinna), padre e maestro, felice di portare il figlio ad allenarsi fin sulle pendici dell'Etna. Un'infanzia serena e apparentemente normale, trascorsa anche con la madre Patrizia (Egle Doria) e la sorella Marina (Chiara Cavaliere), turbata però da alcuni strani sintomi che a 14 anni iniziarono a colpirlo e che Paolo cercherà di nascondere finché possibile: svenimenti, capogiri, attacchi epilettici.

La diagnosi è terribile: tumore al cervello. Da lì l'operazione, la convalescenza, le prese in giro per la rasatura dei capelli e la cicatrice, la paura di non poter mai più tirare di scherma, di dover abbandonare i propri sogni e, soprattutto, di non farcela a sconfiggere la malattia. Ma Paolo riesce a superare ogni cosa, grazie alla sua famiglia e soprattutto al padre, sempre al suo fianco e pronto a infondergli fiducia e forza d'animo, anche nei momenti più disperati.

La sua carriera agonistica inizia quando decide di arruolarsi nell'Aeronautica Militare. Grazie a uno spirito indomito, attira l'attenzione del grande maestro russo di scherma, Oleg Pouzanov (Maciej Robakiewicz), che deciderà di allenarlo personalmente dopo averlo messo alla prova, perché il carattere rabbioso di Paolo e l'insofferenza alla disciplina non contano davanti a tenacia e forza di volontà. Sotto la guida di Oleg, maestro di vita prima ancora che di scherma, unico capace di placare le sue intemperanze, Paolo riesce persino a entrare nella Nazionale di scherma.

Due gli altri incontri importanti che segnano il percorso di Pizzo: Guglielmo Visentin (Mario Ermito), talento naturale ed elegante, suo esatto opposto in pedana, con il quale nasce una inevitabile e accesa rivalità; e la pentatleta Lavinia Bonessio (Elena Funari), con la quale conoscerà il vero amore. Ma lo spirito ribelle e combattivo finisce per prendere il sopravvento, al punto che Paolo Pizzo viene messo da parte dalla squadra e sospeso dalla Nazionale: un momento che metterà in crisi anche il rapporto con il padre Piero.

A complicare tutto si aggiunge un brutto infortunio al ginocchio durante un



allenamento: la lesione del legamento crociato riporta alla luce i vecchi traumi di Paolo, mai superati, che lo spingono a rifiutare di sottoporsi all'intervento chirurgico. Saranno Lavinia e Oleg a vincere la granitica fermezza di Paolo e a convincerlo ad affrontare l'operazione, cui seguirà un recupero fisico record. Ma il segreto della malattia affrontata da bambino continuerà a persistere e Paolo lo manterrà anche con Oleg, con Lavinia e con tutta la Federazione. Il dolore e la "vergogna" per quello che ha dovuto sopportare appena adolescente non gli consentono di condividere la sua esperienza con le persone che gli stanno attorno e gli vogliono bene.

La morte improvvisa di Oleg riporta Paolo a chiudersi in sé stesso e ad abbandonare la scherma. Dopo il rientro a Catania, sarà di nuovo il padre Piero a risollevarlo, mostrandogli il motto della città di Catania scolpito sulla Porta Ferdinandea: *Melior de cinere surgo* (Dalla cenere risorgo migliore). Sarà una nuova rinascita per Paolo, affiancato dal padre in veste di allenatore, fino all'ultima stoccata: quella vincente, che lo porterà a fare finalmente pace col proprio passato e a condividere la sua storia personale col mondo intero.



## NOTE DI REGIA

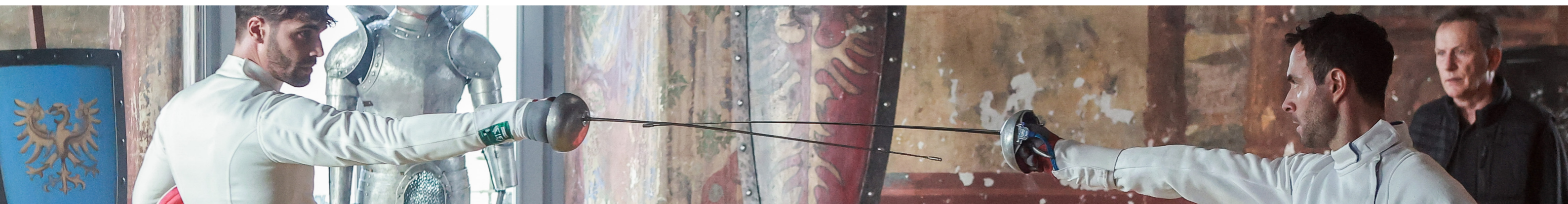
**P**er uno cresciuto a pane e pallone, la scherma era un territorio totalmente sconosciuto.

Quando poi ha iniziato a prendere forma la possibilità di dirigere questo film, un ritrovamento inaspettato si è rivelato con ineffabile sincronicità: da una soffitta impolverata è arrivato nelle mie mani un vecchio tesserino della Federazione Italiana Scherma. Nella foto in bianco e nero, mia nonna bambina, vestita di bianco, mostra fiero un sorriso da schermitrice. Accanto alla foto, un luogo e una data: Bengasi, Libia, 1936. Nelle prime fasi del lavoro, collaborando alla stesura della sceneggiatura, ho sentito di dover entrare come un ospite in questo racconto: la verità del materiale umano era già così potente nella sua essenza che qualsiasi velleità autoriale, qualsiasi espediente drammaturgico, sarebbe risultato non indispensabile. Bisognava soltanto mettersi in ascolto, individuare i conflitti profondi e i punti di svolta del racconto, illuminare le parti nascoste di questa storia lunga 28 anni e tradurli nel linguaggio delle immagini. Ho intervistato Paolo a lungo, di giorno e di notte: desideravo capire il confine tra la passione (per uno sport) e l'ossessione (per un traguardo), comprendere il punto esatto in cui un sogno può trasformarsi in una gabbia, un gioco in un mestiere, un impegno in un sacrificio. Attraverso le parole di Paolo, sono arrivato a comprendere il suo segreto più grande, quello che probabilmente condivide con tutti i campioni di ogni epoca, di ogni disciplina e di ogni frontiera: il raggiungimento di un equilibrio assoluto dove passione e ossessione convivono, che fa spingere il tuo corpo oltre ogni limite senza farlo spezzare, che ti consente di ripetere un gesto milioni di volte alla ri-



cerca della perfezione senza farti perdere la testa, che fa stare insieme vita privata e vita sportiva, che ti fa rialzare quando perdi e non ti fa cadere quando vinci. Il legame che andava formandosi con Paolo mi ha imposto di iniziare le riprese con un rigore e un trasporto incondizionato. La battaglia con la malattia, il rapporto con il padre, il legame e la scomparsa del suo maestro, l'incontro con la donna della sua vita, erano tutti elementi così radicati nella vita reale, che tutti noi abbiamo cercato di tradurli nel linguaggio cinematografico con la massima cura e il più infinito rispetto. Sul set ho focalizzato alcuni obiettivi primari: dare ritmo a un racconto che in cento minuti doveva contenere tre decenni, proteggere e risaltare il calore emotivo di alcuni momenti particolarmente delicati, restituire l'eleganza e il dinamismo custoditi nel linguaggio non verbale della scherma. Quando abbiamo girato la scena della finale della coppa del mondo, Paolo mi ha preso da parte e mi ha chiesto: "Lo sai che giorno è oggi? È il vero giorno in cui io, 11 anni fa, ho vinto la coppa del mondo". Ancora una volta un segno – più di una coincidenza – bussava al mio lavoro di regista. Alla fine del film ho scoperto che la misura - la giusta distanza con l'avversario nella scherma - è lo spazio opportuno tra noi e le cose della vita, quella capacità di saper distinguere ciò che non dipende da noi (ad esempio un tumore) da quello che dipende da noi. Ho compreso che la guardia, l'attacco, la difesa, il colpire senza essere colpito, il saper cogliere l'attimo propizio per sviluppare le proprie azioni, sono espressioni e immagini che travalicano la pedana e descrivono l'esistenza, di tutti noi. La mia speranza è che il film possa circolare anche tra i ragazzi più giovani, sportivi e non. Che possano intravedere nella nostra storia la fortuna impareggiabile di trovare una passione che accenda l'entusiasmo, un maestro che illumini le nostre ombre, una famiglia che ci sostenga e un amore che ci renda migliori.

**Nicola Campiotti**



## CAST ARTISTICO

ALESSIO VASSALLO	<i>Paolo Pizzo</i>
FLAVIO INSINNA	<i>Piero Pizzo</i>
ELENA FUNARI	<i>Lavinia Bonessio</i>
CHIARA CAVALIERE	<i>Marina Pizzo</i>
MARIO ERMITO	<i>Guglielmo Visentin</i>
SAMUELE CARRINO	<i>Paolo Pizzo bambino</i>
CARLOTTA VENTIMIGLIA	<i>Marina Pizzo bambina</i>
SVETLANA KEVRAL	<i>Ludmila (moglie di Oleg)</i>
EGLE DORIA	<i>Patrizia Pizzo</i>
MACIEJ ROBAKIEWICZ	<i>Oleg Pouzanov</i>



## CAST TECNICO

SOGGETTO	<i>Marco Videtta, Gloria Giorgianni</i>
SCENEGGIATURA	<i>Marco Videtta</i>
COLLABORAZIONE ALLA SCENEGGIATURA	<i>Alessandro Tonda, Nicola Campiotti</i>
CONSULENZA	<i>Paolo Pizzo, Maurizio Nicita</i>
FOTOGRAFIA	<i>Valerio Evangelista</i>
SUONO	<i>Bruno Glisbergh, Francesco Cucinelli</i>
COSTUMI	<i>Lisangela Sabbatella</i>
SCENOGRAFIA	<i>Massimo Santomarco</i>
MONTAGGIO	<i>Alessio Doglione</i>
MUSICHE	<i>Pasquale Catalano (Edizioni Curci s.r.l.)</i>
AIUTO REGIA	<i>Vincenzo Mineo</i>
CASTING	<i>Claudia Marotti, Roberta Corrirossi (u.i.c.d.)</i>
COORDINAMENTO DI PRODUZIONE	<i>Elisa Battisti</i>
PRODUTTORE DELEGATO ANELE	<i>Lorenzo Taboga</i>
ORGANIZZATORE GENERALE	<i>Luigi Bonucci Collacciani</i>
PRODUTTORE ESECUTIVO	<i>Marcello Tarantini</i>
PRODUTTORI ASSOCIATI	<i>Tore Sansonetti, Carlotta Schininà</i>
PRODUTTORE RAI	<i>Fania Petrocchi</i>
PRODOTTO DA	<i>Gloria Giorgianni</i>
REGIA DI	<i>Nicola Campiotti</i>

## NOTE

## NOTE

## NOTE

## NOTE



**Rai** **Press & Media  
Office**

**News Rai**

[ufficiostampa.rai.it](http://ufficiostampa.rai.it)

**f** [RaiUfficioStampa](#)

**t** [@Raiofficialnews](#)

**News Rai**

**Notiziario della Rai - Radio Televisione Italiana**

Direttore Responsabile: Fabrizio Casinelli

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1° (70%)

Registrazione al tribunale civile di Roma n. 11713 del 19.8.1967

